I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI – UFFICIO DI PRESIDENZA
ATTO DEL GOVERNO N. 33 "Codice del terzo settore"
AUDIZIONE INFORMALE DEL 11/07/2018

MEMORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA

Egregio Presidente, gentili Senatrici e Senatori,

l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è l'Ente Morale, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Interno, preposto per legge alla rappresentanza e tutela delle vittime civili di guerra e delle loro famiglie.

Una platea che conta ancora oggi, secondo dati ufficiali, 120.000 tra mutilati, invalidi, ciechi, vedove e orfani per causa di guerra, capillarmente assistiti su tutto il territorio nazionale dalle oltre 100 sedi periferiche dell'Associazione tra Sezioni e fiduciariati. Questo numero, tuttora così elevato, dipende anche dal fatto che molte migliaia di vittime civili di guerra sono divenute tali anche dopo la fine della stessa, a causa degli ordigni bellici di cui è stato disseminato il nostro Paese e che negli anni, seppur in misura via via residuale, hanno continuato a causare invalidità, mutilazioni e morti, rappresentando un rischio tutt'oggi latente.

Nata il 26 marzo 1943, l'ANVCG è stata per un lungo periodo ente pubblico, fino a quando il D.P.R. 23 dicembre 1978 le ha conferito natura privatistica, mantenendo comunque tutte le pregresse prerogative di rappresentanza e tutela delle vittime civili di guerra. Oggi, l'ANVCG è impegnata non solo in Italia, ma anche nei consessi internazionali, nella protezione dei civili e nella promozione della cultura della pace e dei diritti umani.

L'ANVCG è dunque una delle cosiddette "associazioni storiche" con prerogative *ex lege* di rappresentanza e tutela non solo dei suoi 31.615 iscritti, ma di tutta la categoria.

L'ANVCG, pur avendo carattere non militare, è annoverata tra le cosiddette "associazioni combattentistiche" dalla legge 31 gennaio 1994, n. 93; è inoltre iscritta nel registro nazionale delle ONLUS e nel registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale di cui alla legge 383/2000.

Dato il tema specifico dell'audizione, prescinderò dal dilungarmi sulle attività dell'ANVCG - di cui viene depositata una relazione agli atti - che saranno comunque oggetto di approfondimento da parte di codesta Commissione nei prossimi mesi, quando sarà chiamata, come ogni anno, ad esprimere il parere sull'atto di Governo recante il decreto di riparto del contributo in favore delle associazioni combattentistiche sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'Interno.

Entrando dunque nel merito, voglio innanzitutto esprimere l'apprezzamento dell'Associazione sull'impianto generale della riforma del terzo settore e sulla motivazione che sottende al suo riordino, intesi entrambi a valorizzare il patrimonio delle nostre realtà come attori di interesse generale con capacità sussidiaria.

Sottolineiamo però l'esigenza di aprire una riflessione sulle tempistiche per i numerosi adempimenti previsti dalla riforma e chiediamo, nello specifico, una proroga rispetto ai diciotto mesi previsti dall'articolo 101: in questo modo sarà possibile per la nostra base sociale, composta da migliaia associati in tutta Italia, comprendere appieno i diversi aspetti della riforma e strutturare un percorso condiviso e partecipativo volto ad affrontare al meglio, secondo i principi espressi dallo stesso legislatore, i cambiamenti strutturali, e per certi aspetti culturali, della riforma.

Sarà necessario infatti per la nostra associazione, considerata la presenza di tante sedi territoriali – ognuna con un suo direttivo e un suo specifico rapporto con gli enti locali di riferimento – investire su una formazione interna mirata e strutturata volta ad assimilare i nuovi principi e far sì che l'applicazione della nuova normativa non sia un mero adempimento burocratico gestito da professionisti del settore.

Una proroga, quindi, per trasformare la riforma del terzo settore in una reale opportunità di crescita e di rinnovamento, vissuta capillarmente in prima persona dagli stessi associati, che possa coniugare l'esperienza di oltre settantacinque anni di storia, di abitudini e di attivismo con l'esigenza di adeguarsi agli standard attuali.

Altro punto che ci preme sottolineare è l'esigenza di un coordinamento fra le diverse Amministrazioni pubbliche coinvolte direttamente e indirettamente dal terzo settore. Come altre associazioni con un'organizzazione simile alla nostra e sottoposte a vario titolo alla vigilanza di diversi Ministeri, l'ANVCG è infatti vigilata dal Ministero dell'Interno e - per quanto riguarda gli atti contabili - anche del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In via eventuale è sottoposta altresì alla vigilanza del Ministero delle Politiche Sociali, per ciò che attiene la possibilità di accesso ai fondi dedicati, tramite bandi, alle Associazioni Nazionali di Promozione Sociale di cui alla legge 383/2000. È essenziale quindi che le Pubbliche Amministrazioni coinvolte abbiano il tempo di predisporre un coordinamento tra loro, in modo da fornire direttive coerenti e non contraddittorie con gli eventuali adeguamenti previsti dal caso.

A titolo di esempio si può citare il fatto che il decreto di riforma di cui stiamo discutendo, all'art. 4, comma 2, esclude dal Terzo Settore gli organismi pubblici di cui al decreto n. 165/2001, mentre invece il Ministero dell'Interno ha più volte considerato l'ANVCG da ricomprendersi, per certi specifici aspetti, tra gli enti sottoposti a tale normativa[1].

Un altro onere che richiederà del tempo per un corretto e fruttuoso adempimento è quello relativo al "bilancio sociale", che necessita di una fase di preparazione proprio in virtù della sua novità, soprattutto in una struttura complessa e particolare come quella dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Il Bilancio Sociale è certamente un utilissimo e innovativo strumento per dare un quadro sintetico dell'attività di un ente, ma in strutture complesse e diramate capillarmente sul territorio come la nostra, necessita di tempistiche idonee per la corretta ed esaustiva raccolta di informazioni che esso richiede.

L'ANVCG condivide quindi l'auspicio, espresso anche da altri rappresentanti del Terzo Settore, che vi sia una proroga dei tempi di entrata in vigore della riforma, tenendo conto che non tutti i decreti attuativi previsti sono stati approvati.

1 Il Ministero dell'Interno, ad esempio, ha ritenuto applicabile alle associazioni combattentistiche da esso vigilate alcune delle norme di cui all'art. 15 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, anche se queste si riferiscono alle pubbliche amministrazioni di cui al decreto n.165/2001

ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

Oltre a ciò, l'Associazione chiede di valutare la possibilità di rendere più flessibili le regole sul rapporto fra il numero di volontari e il numero di collaboratori e sui limiti alle retribuzioni e al reperimento delle risorse.

La poliedricità degli enti del terzo settore rende infatti necessario non utilizzare formule normative troppo rigide. Ci sono numerosi ed essenziali interventi e servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni senza fine di lucro nel campo della disabilità e non autosufficienza, che richiedono per la loro natura un importante, e non trascurabile, impiego di personale specializzato. Una regolamentazione troppo rigida metterebbe a serio rischio questa pratica, causando enormi difficoltà a tanti soggetti di piccole dimensioni presenti sul territorio locale che, per quanto ci riguarda, sono un elemento fondante dell'ossatura del sistema sociale e con cui l'Associazione è talvolta chiamata a collaborare per fornire un'assistenza specifica e di volta in volta differenziata agli appartenenti alla categoria rappresentata, che vede purtroppo coesistere le più diverse tipologie di disabilità.

L'Associazione, infine, accoglie con molto favore la previsione di cui all'art. 71 del decreto di riforma, circa la possibilità generalizzata per gli enti del Terzo Settore di ricevere in comodato beni e immobili dallo Stato, dalle Regioni e dagli altri enti locali o sequestrati alla criminalità organizzata, per l'effettuazione della loro attività istituzionale, valorizzando anche gli interventi di recupero eventualmente da garantire. Specialmente nei contesti urbani, il reperimento di locali e sedi è uno dei punti più critici per l'associazionismo sociale e l'ANVCG si augura quindi che lo Stato e gli altri enti pubblici diano concreto e facile accesso a questa risorsa così importante.

Grazie dell'attenzione.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Cav. di Gran Croce, Giuseppe Castronovo)